

Enzo Barnabà ricostruisce l'eccidio di Aigues-Mortes, una storia dimenticata

Quando gli immigrati eravamo noi

Francesco Improta

"Morte agli Italiani" di Enzo Barnabà (ed. Infnito) è la ricostruzione, sapiente e rigorosa, basata su documenti, testimonianze e illustrazioni, dei fatti che avvennero ad Aigues-Mortes il 17 agosto del 1893, quando nove lavoratori italiani, impegnati nelle saline alla foce del Rodano, furono trucidati da una folla inferocita, armata di bastoni, di forconi, coltelli e qualche fucile. Il massacro di Aigues-Mortes, la cui memoria in Francia è stata completamente rimossa, mentre in Italia se ne parla ormai troppo poco, come sostiene nella sua prefazione Gian Antonio Stella, maturò, dopo altri episodi analoghi (i Vespri Marsigliesi del 1881), in una situazione di crisi economica, di precarietà e di disoccupa-

zione, e in un clima di crescente xenofobia e di psicosi dell'invasione; tutti fattori evidenziati con sagacia e acume critico dall'autore, di cui già si conoscevano le doti di storico attento e imparziale. Barnabà, infatti, dopo aver ricostruito con esattezza la temperie culturale, politica e sociale della fine del XIX secolo per individuare le cause, prossime e remote, che hanno scatenato l'odio razzista nei confronti degli operai italiani, descrive con rigore e dovizia di particolari i fatti che si sono svolti nell'agosto del 1893 e successivamente, nella terza parte, le reazioni della stampa, l'esito del processo-farsa che si concluse con l'assoluzione generale degli imputati e le ripercussioni nei rapporti tra i due paesi. Il merito, comunque, principale dell'opera di Barnabà, a livello ideologico, è quel-

lo di costituire un monito contro eventuali analoghe cacce all'uomo, in un momento in cui l'Italia, attraversata da venti gelidi, rivela nei confronti degli emigranti "segni di paura e di debolezza che rasantano il razzismo e la xenofobia" come ha detto Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova. Per me, tuttavia, che non sono un addetto ai lavori né un uomo di parte, la cosa senz'altro più bella e interessante del libro è il modo, decisamente cinematografico, con cui sono raccontati i fatti, attraverso sequenze brevi e serrate, montate alternativamente. Non è un caso che di questo libro esista un'efficace e drammatica sceneggiatura, che ha ottenuto un premio dalla Presidenza del Consiglio per il suo alto valore storico e culturale, che attende di essere realizzata.